

L'arte è intuizione, esperienza e ascolto, un antidoto alla grigia quotidianità. Lo sanno bene Paolo Brenzini e Matteo Faben maestri che hanno fatto dell'arte la loro ragione di vita, un mezzo tramite cui lasciare il segno. Accomunati da una forte identità creativa, che si esprime attraverso linguaggi differenti, i due artisti espongono per la prima volta insieme presso la Galleria Valeria Lattanzi di Carrara.

Ad accogliervi saranno le sculture audaci dello scultore veronese, il cui amore viscerale per l'oro bianco lo ha portato a trasferirsi in pianta stabile nella città delle cave. E se è vero che da Michelangelo a Canova molti sono i maestri che hanno fatto del marmo il mezzo tramite cui comunicare, Faben intraprende una scelta coraggiosa e audace allontanandosi dalla statuaria classica per dare vita a sculture irriverenti, che ci conducono nel suo mondo fantastico in cui imponenti capodogli "nuotano" su corpi umani, galleggiano su rigide sedie.

Il tocco di surrealismo, il gusto particolare per il *divertissement* che gioca sullo spiazzamento e sull'ironia, cela in realtà un significato profondo. Il capodoglio, animale mansueto, che simbolicamente spinge l'uomo ad esplorare la profondità del proprio animo diviene, non solo il simbolo tramite cui mettere a frutto il suo potenziale, ma altresì l'icona mediante cui "immergere" lo spettatore dentro gli oceani soffocati dalla plastica. I suoi leggiadri "Cachalot", che dialogano con il mondo umano sembrano dirci: "superiamo i nostri limiti, riemergiamo dagli abissi."

Proseguendo la mostra vi imatterete nell'Arte eclettica e partecipata di Paolo Brenzini da cui emerge dirompente la sua attitudine a comunicare, non solo attraverso la vista. La sua ricerca più che trentennale sfrutta il linguaggio universale dell'arte per affrontare temi quanto mai attuali, la creatività diviene per lui un traduttore automatico di idee complesse che intendono, riuscendoci dare inizio ad un pensiero. È il 2007 quando realizza il progetto "I sogni nel frigorifero" in cui l'artista tratta, con il suo fare intelligentemente provocatorio il tema degli amori infranti, dei sogni che talvolta non si avverano.

La mostra presso la Galleria di Valeria Lattanzi diviene l'occasione per presentare al pubblico una colorata installazione, già esposta al museo Pecci, con la quale l'artista sembra voler stupire ancora una volta il suo pubblico rendendolo parte attiva del processo creativo: entrare in un'opera lasciando che ci colpisca mentre la percorriamo, questa è "Afonìa".

Fantasiasti porta microfoni, alle cui estremità si trovano due glottidi in Argon e neon posti dinnanzi a pannelli solari in gel di silicio e fili d'argento divengono un mezzo tramite qui tradurre il suono in colore. Se primariamente era stato il padre dell'arte astratta Vasilij Kandinskij a "vedere" la musica, Brenzini sottolinea la capacità intrinseca in queste due arti di rendere visibile l'invisibile. Emerge così il suo desiderio insito e profondo di raccontare qualcosa che va oltre ciò che vediamo: noi esistiamo e siamo parte di qualcosa di più grande.

Il vernissage, che si terrà sabato 16 marzo 2024 alle ore 17:00 presso la Galleria Valeria Lattanzi sita in Via Cavour 6 a Carrara sarà allietato dalla performance del violinista Fabio Ussi e dal soprano Luz Del Alba.

Per info: 3389965819